

## Un corteo per le vie del centro

# Oggi gli inquilini manifestano a Roma per fermare gli sfratti

Promossa dal Sindacato inquilini - Parleranno il sindaco Argan, Marianetti (Cgil), Pagani (Flc), Bonsignori (Sunia) - Messaggio di adesione del PCI

## Una casa per tutti: è questa la nostra battaglia

Migliaia di inquilini e di lavoratori di ogni parte d'Italia, rispondendo all'appello del SUNIA, manifesteranno stamane per le vie della capitale in difesa del loro diritto alla casa. Un bene del quale migliaia e migliaia di famiglie dovrebbero essere private finendo sul lastrico tra pochi giorni o tra poche settimane, non oltre la data del 30 aprile, se il Parlamento non accoglierà le proposte per dare giusta e immediata soluzione al problema.

Il decreto legge sulla esecuzione degli sfratti che la Camera dovranno convertire in legge entro il 30 marzo significa, di fatto, che la quasi totalità degli sfratti resi esecutivi prima della entrata in vigore della legge dell'equo canone dovrebbe essere eseguita entro il 30 marzo, e che la quasi totalità degli sfratti resi esecutivi prima della entrata in vigore della legge dell'equo canone dovrebbe essere eseguita entro il 30 marzo, e che la quasi totalità degli sfratti resi esecutivi prima della entrata in vigore della legge dell'equo canone dovrebbe essere eseguita entro il 30 marzo.

In una situazione di persistente crisi dell'edilizia abitativa, frutto di trent'anni di potere della Democrazia Cristiana, e mentre le leggi riformatrici approvate dal Parlamento del 20 giugno hanno appena iniziato a riparare i guasti gravissimi del passato, non è possibile che l'attuale mercato abitativo soddisfi le necessità delle famiglie sfrattate in cerca di un alloggio. Da questa semplice constatazione discendono alcune conseguenze obbligate e sulle quali il Parlamento è chiamato a decidere: 1) che l'esecuzione di tutti gli sfratti che non derivano da una effettiva e grave necessità del proprietario dell'alloggio devono essere rinviate ad un'epoca in cui si possa realisticamente presumere che l'attuazione delle nuove leggi riformatrici avrà cominciato a dare i suoi frutti.

2) che l'esecuzione in tempi ravvicinati della residua, minore parte di sfratti, deve essere subordinata alle garanzie, per la famiglia sfrattata, di un'altra abitazione. Questa garanzia, però, non può essere costituita se non da misure che siano di carattere transitorio, che costringano la proprietà edilizia (di norma si dovrà trattare della grande proprietà) ad affittare ad equo canone una parte dei tanti alloggi tenuti sfitti.

Misure queste che, ponendo termine ad un scandalo vergognoso, in violazione della Costituzione, siano in grado di assicurare a tutti i cittadini il diritto alla casa. Per battere le provocazioni, le manovre eversive, le strumentalizzazioni irresponsabili non c'è che un modo: intervenire subito e compiere le scelte che vanno compiute dando una giusta soluzione ai problemi drammatici che stanno sul tappeto.

L'elevato senso di responsabilità delle forze politiche popolari che hanno aderito alla manifestazione unitaria è il più esteso schieramento di forze sindacali e di organizzazioni democratiche, e la presenza ufficiale tra i manifestanti, delle rappresentanze dei maggiori Comuni italiani, quei Comuni che rivendicano con forza il conferimento dei poteri nuovi tali da abilitarli, far fronte ai compiti che l'emergenza abitativa ha di fatto addossato su di loro, tutto questo lascia credere che il nostro paese, che si leverà stamane dalle vie di Roma non resterà inascoltato.

**Pietro Amendola**  
Presidente del Consiglio Nazionale del SUNIA

ROMA — Converranno stamane a Roma da tutte le regioni d'Italia migliaia di persone per partecipare alla manifestazione indetta dal Sindacato unitario degli inquilini: la prima richiesta è quella del rinvio degli sfratti attraverso il cambiamento del decreto governativo (che darebbe la via alle esecuzioni in massa) e l'obbligo dei proprietari ad affittare gli alloggi vuoti, garantito dal potere ai Comuni per l'occupazione d'urgenza; si chiede inoltre la modifica della legge di equo canone per assicurare agli inquilini una effettiva stabilità della locazione.

L'appuntamento è fissato alle ore 9 a piazza Esedra. Alle ore 9.30 muoverà il corteo per piazza SS. Apostoli, dove parleranno il sindaco di Roma Giulio Argan, il segretario generale aggiunto della CGIL Agostino Marianetti, il segretario generale della Federazione lavoratori delle costruzioni Nino Pagani e il segretario generale del SUNIA Angelo Bonsignori.

Alla manifestazione hanno aderito il PCI, il PSI, il PDUP, la CGIL, le Federazioni sindacali unitarie di Roma, Firenze e Milano, le Federazioni dei lavoratori delle costruzioni e metalmeccanici, il sindacato unitario dei pensionati, la Confesercenti, la Confederazione dell'artigianato, Magistratura democratica, la Lega per le autonomie e i poteri locali, la Lega delle cooperative, l'UDI e numerose altre organizzazioni democratiche e di massa.

Interverranno alla manifestazione delegazioni di sindaci e di amministratori di numerosi comuni e rappresentanti di consigli di fabbrica dei maggiori complessi industriali (dalla FIAT di Torino all'Alfa Romeo di Milano).

Nel messaggio inviato al SUNIA dalla Segreteria del PCI si sottolinea «la calorosa adesione alla manifestazione per contribuire alla sua piena riuscita» e si riconferma l'impegno del Partito a «modificare in Parlamento il decreto governativo sull'esecuzione degli sfratti» e perché «la legge per l'equo canone sia correttamente applicata e vi siano apportate quelle modifiche necessarie per renderla valida in tutti i suoi aspetti e più efficace e giusta nel suo complesso».



Vecchie auto in S. Pietro «segnaposto» dei gelatai

ROMA — Nel paesaggio ormai tradizionale della piazza San Pietro, persino alcune vecchie o vecchissime auto malandate (come quelle delle foto) stanno diventando un'abitudine per i romani e i turisti. Di che si tratta? Di un metodo comodo, di abbandonare ai bordi delle strade le vetture ormai inutilizzabili. Oppure c'è chi preferisce sfruttare proprio sino all'ultimo il mezzo? La verità è più semplice e, insieme, più ingegnosa. Le vecchie auto sono una sorta di «segnaposto» che i gelatai ambulanti lasciano, attorno a San Pietro, in attesa della primavera. Appena il tempo si sciolde, l'auto viene sostituita dal cartello coi gelati. Per tenersi il posto «in prima fila», pare che valga anche la pena di accollarsi il costo della inevitabile multa, inflitta per l'appunto sotto tutti i tergicristalli.

## Irrevocabili le dimissioni della giunta Mattarella

# Sicilia: a passi rapidi verso il centrosinistra

La DC ripropone la pregiudiziale anticomunista - Contraddittorio atteggiamento socialista - Il PCI: inadempienze e resistenze hanno logorato il rapporto di intesa - I no al programma

**Dalla redazione**

PALERMO — «I comunisti nel governo siciliano? E' una cosa impossibile». E' una cosa impossibile. Dal podio degli oratori di Sala d'Ercole, l'austera sede del parlamento di Palazzo dei Normanni, il segretario regionale della DC, Rosario Nicoletti, dopo vari contorcimenti, pronuncia la lapidaria sentenza. Perché è impossibile? Non lo spiega, come a Roma non lo hanno voluto spiegare i dirigenti nazionali della DC. Anzi, quasi testardo, insiste: «Nessuno può chiederci l'impossibile». Ecco ripresentarsi, anche in Sicilia, l'assurda, immotivata pregiudiziale verso il PCI. L'on. Nicoletti parla nel dibattito aperto all'Assemblea dopo l'annuncio delle dimissioni del governo fatto dal presidente della Regione, Fiersanti Mattarella. E ieri, alla fine della discussione, durata 5 ore, lo stesso Mattarella ha confermato, con il carattere della irrevocabilità, questa decisione.

Nella Regione siciliana si è così ufficialmente aperta la fase della crisi. Alcune forze interne della DC e di altri partiti non volevano neppure che il governo si dimettesse. Poi, alla fine, hanno capito che, dopo la decisione del PCI, che è uno dei partiti che nel marzo del '78 avevano costituito la maggioranza, di ritirare l'appoggio alla

giunta Mattarella, sarebbe stato un episodio di gravissima scorrettezza politica continuare come se nulla fosse accaduto.

Il PCI ha parlato con estrema chiarezza: le resistenze e le gravi inadempienze del governo su punti qualificanti del programma concordato sono ormai divenute così numerose che si impone una svolta immediata. E ha ripetutamente avvertito che mantenendo i vecchi vizi del passato, propri dei partiti del centro sinistra che governano nell'isola da 18 anni, era inevitabile il logoramento della maggioranza e della politica di unità autonimistica. Troppi, infatti, negli ultimi mesi sono stati i segnali di un vero e proprio arretramento, in particolare della DC, sui nodi reali del processo di cambiamento. Leggi qualificanti varate dalla maggioranza del tutto disattese o applicate in maniera distorta, il riaffermare del vecchio modo di governare, il progressivo disimpegno sul grande tema di riforma dell'apparato burocratico e accentratore della regione. Ha detto nel suo intervento Michelangelo Russo, presidente dei deputati comunisti: «Se non si cambia il modo di governare è davvero impossibile affermare una nuova immagine della

Regione. E si capisce bene perché certe forze impaziscano alla sola idea che possa essere introdotta la pur minima modifica».

Il PCI, due settimane fa, aveva posto precise richieste. Che risposta sono venute? La DC ha aggirato l'ostacolo: si è mantenuta sul generico, in sostanza non ha risposto a nessuna delle contestazioni che le venivano mosse. Il presidente della Regione ha cercato di minimizzare. Le denunce del PCI? «Piccoli fatti». «La verità», dice Gianni Parisi, segretario regionale del PCI — è che la DC pretende di fare una politica di unità portandosi dietro tutto il vecchio fardello. Ma una politica di unità si fa cambiando il vecchio sistema di potere. La DC cerca di sfruttare la politica di unità per coprire vecchi assetti, antichi equilibri sociali. Per noi comunisti, invece, l'unità unitaria serve a costruire una prospettiva nuova».

E, di fronte alle tenaci resistenze, pur non sottovalutando i risultati raggiunti, il PCI ha posto il problema di una svolta, rivendicando il suo pieno diritto a far parte di un governo di unità autonimistica. I tempi della crisi, per adesso, si annunciano brevi. L'assemblea è stata convocata per giovedì pros-

simo per l'elezione del presidente e degli assessori. Le posizioni sinora emerse dicono che la DC, il PSI, il PSDI e il PRI si preparano a ricostituire un governo quadripartito. Addirittura si andrebbe ad un congelamento delle cariche, non rimuovendo neppure gli assessori più «chiacchierati». Anche i socialisti hanno assunto una posizione contraddittoria. Dicono: certo, anche noi saremmo per il PCI al governo; ma se questo sbocco è impossibile non c'è altra strada. Il segretario regionale del PSI, Filippo Fiorino, è giunto ad affermare in aula: «Se il PCI non può entrare al governo, non si può chiedere al PSI di rimanere pure fuori. Sarebbe un ritorno al centro-sinistra? Il giudizio su questa formula va rivisto».

Dice Parisi: «In Sicilia bisogna portare avanti i processi positivi, ma limitati, dell'intesa. E' quindi necessaria una svolta nell'attuazione di un programma di rinnovamento, con un governo di unità autonimistica. E la nostra posizione sarà caratterizzata, come sempre, da una ispirazione unitaria e rigorosa, per dare risposte ai problemi dell'isola».

**Sergio Sergi**

## Clamorosa indagine a Roma

# Incriminati in 19 per i falsi collaudi alla motorizzazione

Un giro di miliardi - 9 persone già in carcere - Autotreni e roulotte in circolazione senza controlli - Previsti altri sviluppi - Gli accertamenti in Sardegna

ROMA — Una clamorosa operazione della magistratura romana, eseguita dalla Mobile, ha portato all'arresto di nove persone. Ma come veniva portata a termine la truffa? In verità il meccanismo, per quello che se ne è saputo, era molto complicato nel senso che si adattava alle varie esigenze delle società produttrici. Ma nelle linee di fondo il meccanismo funzionava così: alcune società che costruivano questi mezzi sottoposti a una particolare legislazione e che avevano la loro sede soprattutto nel Nord Italia invece di presentare i loro veicoli per la verifica della rispondenza alla sede competente, per esempio Verona, chiedevano il nulla osta alla sede di Roma.

Questa, senza neppure presentare i veicoli per il controllo, si faceva dare cospicui assegni, a quanto pare, per fare scattare l'autorizzazione. Il magistrato inquirente, che è il sostituto procuratore Franco Marrone, ha rinvenuto nel corso di numerosi sequestri operati dagli agenti della mobile romana, assegni anche da 25 milioni di dollari, ovviamente, come contropartita dell'autorizzazione senza controlli.

Gli arresti nonostante siano stati a lungo interrogati, a quanto si dice negli ambienti giudiziari, hanno ne-

gati tutto, persino l'evidenza. Segno, si dice ancora negli ambienti della questura, che preferiscono accollarsi la responsabilità degli episodi finora contestati per non dover ammettere qualcosa di più grosso.

L'indagine nei prossimi giorni dovrebbe svilupparsi in modo clamoroso allargando gli accertamenti ad altre attività di organismi di controllo preposti alla verifica della rispondenza alle norme dei veicoli messi in circolazione.

Si tratta di un giro enorme di denaro se si pensa che molti di questi automezzi che ricevevano il nulla osta senza nessuna verifica valgono svariate decine di milioni e in qualche caso raggiungono anche i 150 milioni.

Queste cifre, moltiplicate per centinaia se non migliaia di unità (la produzione di questi veicoli negli ultimi tempi, ha fatto registrare un notevole incremento) dà l'esatta misura del giro di miliardi che è alla base di questa truffa.

Una truffa che, prima di tutto, coinvolge gli utenti della strada poiché è del tutto ovvio che queste società costruttrici evadono i controlli più accurati da parte degli organismi legittimi

gato tutto, persino l'evidenza. Segno, si dice ancora negli ambienti della questura, che preferiscono accollarsi la responsabilità degli episodi finora contestati per non dover ammettere qualcosa di più grosso.

L'indagine nei prossimi giorni dovrebbe svilupparsi in modo clamoroso allargando gli accertamenti ad altre attività di organismi di controllo preposti alla verifica della rispondenza alle norme dei veicoli messi in circolazione.

Si tratta di un giro enorme di denaro se si pensa che molti di questi automezzi che ricevevano il nulla osta senza nessuna verifica valgono svariate decine di milioni e in qualche caso raggiungono anche i 150 milioni.

Queste cifre, moltiplicate per centinaia se non migliaia di unità (la produzione di questi veicoli negli ultimi tempi, ha fatto registrare un notevole incremento) dà l'esatta misura del giro di miliardi che è alla base di questa truffa.

Una truffa che, prima di tutto, coinvolge gli utenti della strada poiché è del tutto ovvio che queste società costruttrici evadono i controlli più accurati da parte degli organismi legittimi

## Si concludono i congressi di Federazione

ROMA — Domani con i congressi di divisione si concludono i congressi provinciali si conclude la fase preparatoria del XV congresso nazionale del PCI, che si tiene a Roma. Ecco l'elenco:

Roma: Amendola  
Piemonte: Bufalini  
Liguria: Di Giulio  
La Spezia: Galluzzi  
Genova: Ingrao  
Modena: Macaluso  
Bologna: Napolitano  
Torino: Natti  
Pisa: Occhetto  
Milano: G. C. Pajetta  
Ferrara: Reichlin  
Sicilia: Trivelpati  
Trento: Valori  
Agrigento: M. D'Almeida  
Varese: Gouthier  
Chieti: Galli  
Crosato: G. Tedesco

Sempre domani si concludono i seguenti congressi delle organizzazioni del PCI all'estero: Zurigo: Cuffaro; Olinda: G. Pajetta; Australia: M. Parisi; Ginevra: Pajetta; Colonia: Raggio.

Concludendo il dibattito, il compagno Rullo Triva ha sottolineato il valore delle modificazioni che nel corso del 1977-78 sono state introdotte nella finanza locale, nelle funzioni e nell'ordinamento degli enti locali. Si può affermare — ha detto — che l'obiettivo di fare del Comune un ente di rappresentanza generale della comunità di base comincia a realizzarsi. Inoltre, con l'introduzione dell'istituto dell'associazione dei comuni, che, aumentando la dimensione dell'unità amitaria locale, potrà rappresentare la struttura di base per quasi tutti i servizi essenziali e i trasporti, le comunità locali potranno attrezzarsi per svolgere più adeguatamente le loro funzioni.

Questo, ha proseguito Triva, può consentire di elaborare e promuovere una politica del servizio pubblico che abbia un orizzonte e obiettivi nazionali, superando la stasi che ha caratterizzato gli anni scorsi. Le modificazioni già intervenute nelle autonomie locali, quelle, come la riforma della finanza locale, delle autonomie e dei servizi pubblici locali, la cui approvazione non è più rinviabile, richiedono anche, ha concluso Triva, un profondo rinnovamento ed una prassi di lavoro che corrisponda all'impegno di programmazione unitaria, alle responsabilità generali, alle competenze più ampie che gli enti locali vengono assumendo.

## L'azienda sollecitata a chiarire i criteri per le assunzioni

# 3<sup>a</sup> rete: lottizzatori pronti al «via!»

Il 16 nuovo incontro tra direzione e sindacato dei giornalisti RAI - La FNSI chiede di privilegiare i disoccupati e i giovani - Confronto sulla radiofonica

ROMA — Ancora guai e problemi per la terza rete TV. Risolti alcuni nodi di principio (palinsesto, finanziamento, organi) sul tappeto ci sono le questioni concrete: come debbono essere fatte le assunzioni; organizzazione delle sedi (mezzi tecnici e personale); rapporti tra sedi e testate nazionali (TG1, TG2, radiogiornali). Alcuni responsabili di viale Mazzini sembrano ragionare in questi termini: la terza rete parte se si fa come vogliamo noi, assumendo chi ci pare e come ci pare. E' un atteggiamento confermato dalle indiscrezioni filtrate su un lungo colloquio che martedì i rappresentanti dei giornalisti hanno avuto con il direttore generale Berté, altri funzionari della RAI, numerosi direttori di sede e di testate. Alcuni di questi ultimi erano assenti e ne è nato un piccolo giallo: ignoravano, a quanto pare, che si dovesse discutere di terza rete e assunzioni.

Le cifre sono note: il piano

triennale della RAI prevede un aumento complessivo degli organici di 1.427 unità; 1.185 costituiranno l'organico della rete e copriranno esigenze poste dal decentramento; le nuove assunzioni reali saranno 555 (delle quali 20 destinate ad altri servizi) da effettuare in tre tranches: 68, 400, 87. Altre 600 unità saranno recuperate all'interno dell'azienda: 500 nei primi tre anni; 150 nell'arco di 5 anni.

Primo problema: quali criteri saranno seguiti per queste assunzioni? Girano voci su liste già pronte: i vari dirigenti della RAI danno l'impressione che qualche

sanzione di viale Mazzini e la sta mettendo tutta per imprimere anche sulla terza rete il marchio della vecchia RAI pre-riforma.

FNSI e coordinamento dei giornalisti RAI contrappongono un ragionamento di questo genere: prima di tutto criteri limpidi per le assunzioni privilegiando i disoccupati e i giovani; esaminare i bisogni delle sedi caso per caso; garantire condizioni minime perché le redazioni regionali possano lavorare per la terza rete senza compromettere il lavoro per le testate nazionali e senza dover ridurre a fare i TG delle città capoluogo. Un discorso a parte richiede il dipar-

timento, già oggi in condizioni disastrose, e chiamato ora a svolgere un grosso impegno per la nuova rete. Alla fine Berté si è impegnato a dare risposte in un nuovo incontro fissato per il 16.

Nella riunione si è discusso anche di radiofonica (se ne riparlerà egualmente il 16). Per quel che se ne sa si è parlato della ipotesi di regionalizzazione della terza rete radiofonica e di circoscrivere le trasmissioni locali tra le 6 e le 12. I giornalisti si sono riservati di portare alla riunione del 16, un loro memorandum con proposte dettagliate.

ELEZIONI EUROPEE — Il consiglio d'amministrazione della RAI ha approvato un documento presentato dal vicepresidente Orsello con il quale si invitano le reti e le testate al massimo impegno per sensibilizzare l'opinione pubblica in vista delle elezioni europee.

**A. Z.**

## Il convegno a Roma sulla fame che uccide milioni di bambini

ROMA — Contro la fame nel mondo; e in particolare a difesa dell'infanzia, specie dei bambini del Terzo mondo (ogni anno ne muoiono almeno 15 milioni, per denutrizione); queste le parole d'ordine del convegno organizzato dal gruppo parlamentare del partito radicale, che si è tenuto ieri in una sala di Montecitorio, con la partecipazione assai ampia di personalità del mondo politico, della cultura, del giornalismo. Nel corso della riunione è stata lanciata la proposta di un comitato nazionale.

Presiede il compagno Umberto Terracini: le relazioni introduttive sono state tenute da Riccardo Lombardi, da monsignor Bettazzi e dal professor Secchi. Nella discussione, a portare le proprie posizioni e le proprie proposte, sono intervenuti tra gli altri i compagni Lombardo Radice e Trombadori, il sindaco Argan, il sottosegretario Sansa, esponenti di tutti i partiti politici. Marco Pannella e il demoproletario Mimmo Pintor. Tra i messaggi di adesione quello del presidente della Repubblica Sandro Pertini, del compagno En-

rico Berlinguer, del ministro Forlani, del Rettore dell'Ateneo romano Ruberti, di Gustavo Selva.

Come si vede una partecipazione assai composita. «Il fatto è», ha detto Lombardo Radice nel suo intervento — che ci troviamo di fronte a problemi globali: non solo la fame di interi popoli, la mortalità infantile di massa; ma anche l'esaurimento di fonti d'energia, la degradazione della natura che può divenire irreversibile». Questo spiega l'ampiezza delle forze in campo, il superamento di barriere ideologiche, ma evidentemente ciò non basta a cancellare diversità di posizioni, di idee, contrasti di orientamenti. Lo si è visto bene nei toni decisamente distanti tenuti nei diversi interventi; seppure in un clima di grande unità, e con lo sforzo di trovare i punti di convergenza

per una battaglia comune. Monsignor Bettazzi, ad esempio, ha messo in evidenza l'impostazione tipicamente cattolica, nell'affrontare il problema in termini «umanitaristici», giungendo fino ad un seppure velato accenno all'atteggiamento della Chiesa nella lotta all'aborto. Pannella, da parte sua, ha esposto con precisione la proposta radicale: stanziare per la lotta contro la sottoalimentazione dei bambini il 2 per cento del prodotto lordo nazionale, cioè, per il '79, 4.600 miliardi. Dove prendere i soldi? Dal Bilancio della Difesa in gran parte, risponde Pannella, riducendo dell'ottanta per cento il numero dei soldati di leva (per sorteggio); se non basta, tasse sui superalcolici, le pellicce e le sigarette.

Riccardo Lombardi si è soffermato sui problemi della lotta all'imperialismo. Il

sindaco Argan ha parlato delle «perversioni» di una economia mondiale che tende sempre di più a concentrare le ricchezze. Antonello Trombadori ha messo in rilievo il carattere politico del problema: non è semplicemente con la propaganda e con l'umanitarismo (sebbene sia certamente apprezzabile stavolta) — ha detto — il digiuno di Marco Pannella che si può risolvere la questione. Occorre un impegno che riguardi certo ciascuno di noi, ma deve investire anche le insieme delle forze politiche e sociali, tutto il tessuto della nostra democrazia. Bisogna ricollocare all'ordine del giorno, sull'agenda del popolo italiano — ha detto Trombadori — il problema della lotta alla fame, alla miseria, e insieme della battaglia per il disarmo. Un concetto, questo, contenuto anche nel telegramma di Berlinguer, e d'urgenza un contributo del popolo, dei partiti, del governo italiani, per combattere la tragedia dei bambini che muoiono, e per liberare il Terzo mondo dalla miseria, dall'arretratezza e dalla dipendenza economica».